

Comunicato n. 65 - 2021

Roma, 19 novembre 2021

Ai rappresentanti provinciali e ministeriali del SI.N.PRE.F.

Ai delegati dell'Assemblea nazionale del SI.N.PRE.F.

Ai colleghi della carriera prefettizia

## ***LA FAVOLA DELLA MOBILITÀ***

Cari colleghi,

nei giorni scorsi si è conclusa la procedura di concertazione sulla mobilità per viceprefetti, che si era svolta lo scorso 3 novembre.

Una concertazione che questo stesso Sindacato *aveva richiesto*, per cercare di apportare qualche possibile e necessaria modifica all'impianto della procedura da attivare.

Avevamo presentato alcune specifiche richieste: considerare l'ipotesi di una mobilità straordinaria, visto il criterio delle scoperture superiori al 50% posto a base della procedura; inserire nell'elenco delle potenziali destinazioni anche Messina e Reggio Calabria, per esigenze contingenti di quelle sedi; espungere invece quelle non assegnate recentemente a colleghi titolari di situazioni giuridicamente tutelate, per *preservare* le loro legittime aspettative in tal senso.

L'Amministrazione, oltre a rappresentare che di mobilità straordinaria potrà parlarsi solo all'esito dell'attuale procedura, ha ritenuto di accogliere la richiesta su Messina e Reggio Calabria – decisione che naturalmente apprezziamo, corrispondendo ad una nostra specifica istanza - ma non l'altra relativa alle sedi da “proteggere” per i colleghi tutelati dalla legge n. 104/1992, argomentando circa la presunta non lesività di tale scelta nei loro confronti in quanto *residuano*, nelle sedi in questione, posti funzione non coperti.

Tale prospettiva ci è sembrata francamente non accettabile, dal punto di vista etico come da quello più squisitamente pratico: in tal modo, infatti, ciò che *spettava di diritto* ad alcuni colleghi viene *anticipato a potenziali altri*, riconoscendo anche l'urgenza della relativa copertura nelle sedi in questione.

Per questo motivo, abbiamo ritenuto di ***non concertare***.

Riteniamo la mobilità uno strumento importante, che possa sortire effetti davvero positivi per i colleghi e per l'Amministrazione in una prospettiva di ***percorsi di carriera***. Sganciata da queste logiche, rischia di essere uno strumento monco, che nel perseguire alcune finalità trascura quelle che ne costituiscono l'essenza: ovvero di incentivare, attraverso la diversificazione delle esperienze e dei contesti professionali, la crescita continua delle competenze trasversali delle risorse umane, *anche* attraverso il consolidamento del senso di appartenenza alle missioni istituzionali perseguite.

Il tutto in un quadro più ampio, nel quale devono necessariamente essere introdotti elementi di *oggettività e trasparenza nelle progressioni di carriera*, oltre che di uniformità tra centro e periferia, che a beneficio dell'intero sistema e in un'ottica di prospettiva non possono prescindere dalla valorizzazione del merito e delle competenze acquisite nel percorso professionale di ognuno, anche in considerazione della sostanziale prenotazione di nomine a Prefetto che il conferimento di taluni incarichi di diretta collaborazione costituisce di fatto.

Di questo, come del resto avvenuto nel passato, non troviamo traccia nella procedura di cui a breve dovrebbe essere emanato il bando.

Rimane segnatamente indefinita l'urgente questione del *trattamento* dei titolari delle situazioni giuridicamente titolate ex legge n. 104/1992. Come intende regolarsi l'Amministrazione alla luce delle recenti sentenze di due giudici amministrativi che hanno ribaltato le recenti assegnazioni di colleghi appena promossi alla qualifica di viceprefetto?

Si vuole continuare ad alimentare un contenzioso sfibrante, per i colleghi come per gli uffici, che alle normali difficoltà operative legate alle carenze del personale vedono aggiungere il continuo tira e molla di assegnazioni disposte, poi sospese da istanze cautelari, poi rese incerte nell'esecuzione e infine lasciate per mesi appese fino all'intervento delle decisioni di merito?

Una situazione inaccettabile e insostenibile, per i colleghi che ne soffrono il disagio così come per le sedi interessate, costrette continuamente a rincorrere soluzioni organizzative che per le situazioni contingenti sofferte non possono che essere temporanee e incerte.

La nostra mancata concertazione vuole avere proprio questa finalità, stimolare ad una riflessione comune, ma urgente e necessaria, su tematiche che devono essere affrontate alla radice per poter avere soluzioni valide e concrete.

Per questo riteniamo che l'espressa indicazione data dal Ministro Luciana Lamorgese al Capo del Dipartimento del Personale, nell'incontro con i sindacati dello scorso 15 novembre, nel senso di *provvedere all'attivazione di un urgente e necessario tavolo di riforma*, come prospettato più volte e con motivate ragioni dal Sinpref, sia un segnale molto importante.

Ci aspettiamo, ora, che tale *percorso sia intrapreso al più presto*, perché le difficoltà operative degli uffici aumentano progressivamente, con la costante riduzione del personale e con continui interventi normativi che espandono i carichi di lavoro e responsabilità.

Questa appare essere la necessaria direzione da intraprendere, anche a futura memoria, dopo tanti anni di politiche del personale a dir poco trascurate che hanno condotto alla situazione attuale di disagi e *urgenze che i colleghi e gli uffici vivono quotidianamente*.

Un caro saluto,

Il Presidente  
Antonio Giannelli